

Il commercio McDonald's addio al manager del ricorso al Tar da 18 milioni

L'ex dg voleva il risarcimento danni
per il no all'apertura al Duomo

MAURIZIO BOLOGNI

IL 10 ottobre gli uffici di Palazzo Vecchio protocollano la causa amministrativa con richiesta di 18 milioni di euro di danni promossa da McDonald's per il no al fast food in piazza Duomo. Giovedì 13 la notizia va sui giornali. Quattro giorni dopo, ieri, i vertici internazionali della multinazionale comunicano con lettera riservata ai propri affiliati italiani di aver avvicinato dopo quasi 10 anni alla guida della multinazionale in Italia Roberto Masi, l'amministratore delegato che ha firmato il ricorso al Tar contro Palazzo Vecchio. E che, prima, aveva tentato di sbugiardare e messo in grave imbarazzo il sindaco di Firenze Dario Nardella e la sua giunta, svelando a *Repubblica* i retroscena di quella che il manager aveva vissuto come una pugnalata alle spalle: «Hanno trattato con me per mesi, mi hanno lasciato credere che l'insediamento di McDonald's in piazza Duomo sarebbe stata cosa possibile, poi l'improvviso e inatteso voltafaccia».

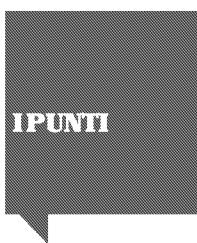
La notizia del ricorso milionario voluta dal manager Masi contro Firenze, poi il suo allontanamento, nel mezzo solo un weekend. Un caso? Forse sì. O forse no. Sicure sono un paio di cose. La prima è che la rottura tra il colosso a stelle e strisce e il suo manager di fiducia in Italia è piombata inattesa anche sulla pletora degli affiliati italiani. La seconda

è che il furioso scontro McDonald's-Firenze, innescato da Masi, aveva creato una crepa nell'idillio tra "renziani e renzismo" da una parte e la multinazionale che in Italia crea lavoro dall'altra, idillio che aveva raggiunto l'apice con il Jobs Act: «Adottiamo subito il Jobs Act, facciamo 1.000 assunzioni entro il 2015», aveva detto proprio Masi poco meno di due anni fa dando lustro alla discussa riforma del lavoro, messa invece all'indice al pari del premier e della multinazionale dell'hamburger dalla Cgil. Poi però c'è stato il caso Firenze, l'azione legale, e ieri la notizia dell'addio di Masi data agli affiliati.

«Come avrete certamente sentito ripetere più volte negli ultimi mesi da Steve Easterbrook (è il numero uno mondiale di McDonald's ndr), l'obiettivo di tutti noi in McDonald's è quello di di-

ventare una modern, progressive burger company», è la premessa della lettera riservata di Joe Erlinger, capo dell'area intercontinentale della multinazionale. «È una fase di grandi cambiamenti, a livello globale e anche qui in McDonald's Italia. La riorganizzazione a livello globale è pensata per rendere McDonald's ancora più forte in futuro... Desidero comunicarvi un importante cambiamento che abbiamo deciso per la guida di McDonald's Italia. Roberto Masi ha lasciato il ruolo di Managing Director di McDonald's Italy. Roberto è entrato in McDonald's Italia nel 2007 ed è diventato Managing Director nel 2008. Roberto - prosegue la lettera - è sempre stato un valido punto di riferimento per McDonald's Italia, innovando e facendo crescere il business. Sono sicuro che vorrete unirvi a me nel ringraziare Roberto per il suo impegno e la sua guida in questi anni e, allo stesso tempo, augurargli tutto il meglio per il futuro. In sostituzione di Roberto - prosegue la lettera - sono molto lieto di comunicarvi che Mario Federico è stato nominato Managing Director di McDonald's Italia».

Fino a ieri sera per il sito di McDonald's Masi era ancora l'amministratore delegato in Italia, nessuna comunicazione ufficiale risultava essere stata data all'esterno. Magari succederà oggi. Magari le parti giureranno reciproca concordia nel passo che è stato preso. E magari McDonald's rinnoverà la volontà di proseguire l'azione davanti al Tar contro Palazzo Vecchio. O magari, tra qualche mese, quando il clamore cesserà, quell'azione sarà ritirata o transata in una ritrovata armonia tra Firenze e l'hamburger più famoso del mondo.



LA DECISIONE

Il direttore generale di McDonald's Italia Roberto Masi (nella foto sotto) ha chiesto 18 milioni di danni al Comune



LA TRATTATIVA

Masi ha raccontato di aver trattato per mesi con Palazzo Vecchio in vista della apertura del negozio in piazza del Duomo

LA RIMOZIONE

Il licenziamento di Masi avviene pochi giorni dopo l'annuncio della clamorosa richiesta di risarcimento

«È una fase di grandi cambiamenti e riorganizzazioni a livello globale e anche qui da noi», spiega l'azienda. «Dobbiamo rafforzarci»

mento, nel mezzo solo un weekend. Un caso? Forse sì. O forse no. Sicure sono un paio di cose. La prima è che la rottura tra il colosso a stelle e strisce e il suo manager di fiducia in Italia è piombata inattesa anche sulla pletora degli affiliati italiani. La seconda

© RIPRODUZIONE RISERVATA